



Marzo 2018

## La questione

### **“E tutto ciò che sarà è solo una promessa”**

Si è conclusa il 18 marzo la tappa Legnanese della mostra *Russia 1917: il sogno infranto di un “mondo mai visto”*. Per una settimana i visitatori, accompagnati, tra gli altri, dai ragazzi del liceo Tirinnanzi in alternanza scuola-lavoro, hanno potuto approfondire questo evento storico così fondamentale anche nello scenario attuale.

Si parte dalle cause, spesso semplificate fino alla menzogna, per poi passare al dramma della caduta di un sogno e alla violenza di un potere soffocante; sempre presentando, ora ardente, ora stravolto, un continuo anelito alla libertà.

Nonostante la Rivoluzione del '17 sia assolutamente russa e contingente, si tratta di una realtà sottesa, nella sua interezza, da un desiderio valido anche qui e ora: in questo sta il suo continuo interpellare il visitatore.

**Lo smarrimento di fronte a un vuoto di potere e, allo stesso tempo, la paura della responsabilità, così come il sentire la libertà quasi come un peso - tanto è stata la delusione sperimentata nel tempo - sono aspetti drammaticamente presenti anche nella vita di oggi.** Ed è per questo commovente seguire l'odissea del popolo russo che, in condizioni esponenzialmente più tragiche, riesce, nonostante tutto, a prendersi cura e a tutelare quelle ultime tracce di umanità che si rifiutano di arrendersi alla violenza.

E' un percorso che parte da alcuni autori, tra i quali figurano degli ex marxisti, delusi, ma non vinti, le cui citazioni accompagnano il visitatore quasi ad ogni pannello. Si tratta di menti brillanti ed intelligenze vive che, di fronte al loro sogno in frantumi, si rifiutano di applicare un'ideologia estraniante che non permette di guardare in faccia l'uomo: **tornano proprio a quell'uomo, così tradito, così incoerente, ma così vero.** Tornano all'umano e, insieme, al suo aspetto spirituale, nemico del Partito perché troppo grande per essere illuso e soddisfatto, e che è, per questo, l'arma più forte contro ogni strapotere. Berdjaev, Bulgakov, Frank, ma anche Pasternak e Grossman. Fino a successive testimonianze più prossime nel tempo di vita quotidiana, come i ragazzi di piazza Majakovskij, così fedeli al loro desiderio di bellezza dal rischiare la vita per il diritto di diffonderla declamando poesie.

**La Russia, piegata da uomini nutriti solo d'idee, riparte dalle caratteristiche essenziali dell'individuo:** non volta le spalle a quel desiderio che l'aveva resa incandescente e l'aveva fatta fremere alla fine del XIX secolo, e da questo viene redenta. La tentazione dell'ideologia, il pretendere di possedere uno schema in grado di inquadrare la realtà intera e in cui le irregolarità vanno fatte rientrare con la forza, è sempre presente: ieri e oggi, in Russia, come in Italia e in tutto il mondo. **Ma l'umano vive, l'umano vince, perché “gli uomini continuarono a restare uomini” e liberi, come disse Grossman.** Perché ci è stato testimoniato che è possibile guardare realmente le rovine macchiate di sangue di un mondo ideale andato in frantumi e ancora desiderare, ancora sperare.

“E tutto ciò che sarà è solo una promessa” (O. Mandel'stam)

(Anna Ortica)